ANNO V 1852 - N° 125

L'OPINIONE

Mercoledì 5 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsifranche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 3o dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 5 MAGGIO

STRADA FERRATA DA TORINO A SUSA

La quistione di questa strada ferrata pare voglia farsi grave. Le protratte discussioni della commissione della Camera elettiva, incaricata di esaminare il progetto del sig. ministro dei lavori pubblici, condussero ad un risultamento inatteso; alla proposizione di respingere il progetto medesimo, a cui la commissione ne ha sostituito un altro al tutto diverso, e che merita qualche considerazione.

La commissione non niega l'utilità della strada; *l'utilité de la ligne est incontestable*, scrive l'onorevole relatore: quello che la commissione contesta è il modo con cui si vogliono concedere i lavori, quello che disapprova è il sistema finanziero proposto dal sig. Paleocapa.

Una disamina un po' più attenta, la riflessione intorno a quanto succede intorno di noi, ci pare avrebbero tratta la commissione ad una conclusione più importante, ed a riconoscere non solo l' utilità, non solo la necessità, ma l' urgenza che la strada s' imprenda e si compia sollecitamente.

Tale fu sempre la nostra opinione, anche prima del 2 dicembre, prima che in Francia si desse sì mirabile operosità allei mprese delle strade ferrate, e si facessero tante concessioni di tronchi e linee, fra cui alcune a patti non poco onerosi per lo Stato.

Nella lotta commerciale che ora ferve in tutta l' Europa, nello studio assiduo che fanno tutti i governi di abbreviare il meglio che si possono i tragitti, di avvicinare i popoli, di far risparmio del tempo, moneta preziosa quanto l' oro, la vittoria è sicura per chi giugne primo alla meta, per chi è in grado di precedere gli altri nel procacciare al traffico più facili mezzi di trasporto; e se la posizione geografica del paese è tale che possa trarre gran vantaggio dal commercio di transito, e legare ai suoi gl' interessi più vitali degli altri Stati, allora qualsiasi indugio è colpevole, perchè danneggia alla prosperità pubblica e minaccia la rovina dell' industria nazionale.

Rivolgiamo uno sguardo a quanto succede in Francia ed in Austria, ai molti lavori di pubblica utilità che vi s' imprendono, alle linee di strade ferrate che il governo francese ha concesso e che l' Austria fa costruire a proprie spese, a malgrado del dissesto e della penuria delle sue finanze, e ci persuaderemo che lo scopo da entrambi questi Stati propostosi non è solo di agevolare le comunicazioni, ma di soccorrere al commercio ed all' industria a danno del nostro Stato, d' impedire che Genova non faccia concorrenza pericolosa a Marsiglia ed a Trieste. I favori dell' Austria a Trieste, le cure del governo francese pel porto di Marsiglia ci hanno già abbastanza avvertito del pericolo che ci sovrasta, se non provvediamo con singolare sollecitudine a mettere Genova in relazione colla Svizzera e la Germania e parte della Francia.

Questa gara pacifica riveste inoltre per l'Austria un carattere politico, trattandosi nientemeno con tutti i suoi progetti di strade ferrate d' isolarci dall'Italia e di separarci per quanto può dal mercato europeo. E non è più un mistero che essa vedrebbe con piacere andare a monte i progetti che sono fatti per solcare il nostro paese di strade ferrate, e che ha fatte offerte all'Henfrey e ad altri appaltatori, di lasciare il Piemonte per occuparsi della strada ferrata dell'Italia centrale, per la cui costruzione essa faceva larghe promesse.

Che significa questo, se non che si teme il nostro sviluppo industriale, e si vorrebbe privarci de'vantaggi che la stessa nostra posizione ci porge? Francia ed Austria seguono il proprio interesse; nè dobbiamo biasimarle, ma invece imitarle, e non pretermettere studio e fatica per assicurare l'avvenire del nostro traffico.

Il sempre onorevole relatore avrà forse taciute queste considerazioni per amore di brevità; ma non v'ha dubbio che si affacciano alla mente di chiunque, e che dirigeranno i deputati nel loro voto intorno alla strada ferrata di Susa.

Riconosciuta l'urgenza di questa ferrovia, l'attenzione del parlamento e del governo debbe essere rivolta al modo migliore di eseguirla senza ritardo e col minor aggravio che si possa per l'erario. Prontezza ed economia: ecco i due problemi che conviene risolvere senza sacrificare l'uno all'altro.

Si presentino appaltatori, i quali si obblighino a costrurre la strada al prezzo più discreto e nel più breve tempo possibile, ed i quali diano tutte le guarentigie che si credono necessarie per togliere ogni sospetto intorno al mantenimento dei patti, e niuno oserà invitare il ministero a ricusare le loro offerte.

Quando il ministero conchiuse il contratto coi signori Jackson, Brassey ed Henfrey non si erano ancora presentati a lui per assumere l'impresa della strada. È vero ch'esso poteva aprire un concorso ed aggiudicare i lavori ai pubblici incanti, e che questo era un sistema più naturale e più equo. Ma si noti che la convenzione fu fatta in circostanze speciali; che non il governo, ma il signor Henfrey imprese a proprie spese gli studi della linea, che i piani, i profili ed i disegni sono proprietà del sig. Henfrey, il quale, quand'anco avesse dovuto concorrere con altri, si trovava in condizioni più favorevoli, non potendo avere per competitori che appaltatori i quali non avevano fatti gli studi necessari, eseguiti rilievi sul luogo, e procedevano perciò ciecamente, all'azzardo. Chi s'incarica d'un'impresa, senza averne diligentemente esaminati i particolari e calcolate le spese, è come un giuocatore, che non può offerire garantie abbastanza rassicuranti, ed al quale non conviene affidare lavori che richieggono prontezza d'esecuzione.

Non essendosi presentato altri, il governo hà conchiuso coll'Henfrey il contratto, contro il quale l'onorevole relatore si scaglia con grande pompa di rettorica.

Nel foglio del 31 marzo scorso, avendo dato esteso ragguaglio di quel contratto, crediamo inutile di riandare il già detto, e ci restringeremo a riferire quello soltanto che vale a far conoscere in che consista la discrepanza fra il ministero e la commissione.

Secondo il progetto presentato alla Camera il 19 marzo, la costruzione della strada veniva concessa a' signori Jackson, Brassey ed Henfrey al prezzo di L. 6,270,000, delle quali il governo si obbligava di pagare la metà per contanti, e l' altra metà in azioni, a cui garantiva l' interesse del 5 per o|o, il quale non poteva sorpassare la somma di L. 156,750.

Tale è in brevi parole il principio su cui poggia il progetto, che crediamo assai meno complicato di quanto pare al sig. conte relatore.

Il quale niega che siavi società, e dichiara che le *azioni*, con cui il governo pagherebbe la metà della spesa, rassomigliano *stranamente* alle altre schede di rendita dello Stato.

» Le posizioni, ei continua quindi, sono rovesciate con tali accomodamenti. Lo Stato, e quest' è l'opinione di tutti gli uomini d'esperienza, debbe intervenire per incoraggiare e sostenere le grandi imprese d'interesse generale, ma debbe accuratamente evitare qualsiasi confusione dei suoi interessi con quei dei particolari.

» Secondo l'opinione della vostra commissione, lo Stato può fare anticipazioni di fondi; ma non creare azioni. Può garantire un prestito fatto da una compagnia, proteggerla con garantie morali e materiali; ma non ispingere la condiscendenza fino a formare un' associazione con particolari. La missione dello Stato in tale affare è chiaramente definita. »

Bene! Queste sono riflessioni utili, se non peregrine: ma che hanno tanto a fare colla questione della strada ferrata di Susa come gennaio colle more.

La maniera con cui è formata la società di Susa è poco dissimile da quella di Novara, ed il signor conte, che combatte tanto acremente quella, debbe ritenersi necessariamente pure avverso all' altra.

In fatti per la strada ferrata di Susa è formata una compagnia di due soci che intervengono ciascuno per metà nella spesa. I soci sono il Governo da una parte e gli appaltatori dall'altra. Questi possono, ricevute le azioni, metterle sul mercato, ed i compratori sottentrano a' loro diritti verso lo Stato, per la garanzia dell' interesse e nella comproprietà della strada a tenore dell'articolo 24 del capitolato. E che governo ed appaltatori l'abbiano intesa in questa guisa risulta dal capitolato stesso, e la sola difficoltà, che si possa ragionevolmente opporre è questa, che agli azionisti fu tolta qualsiasi ingerenza amministrativa, non attribuendo loro altro diritto che di costituire a proprie spese un comitato di sorveglianza. Ma chi non vede che a tale difetto è facile rimediare? E perchè invece di proporre le modificazioni che si reputano opportune, il sempre onorevole relatore ha preferito schiccherare alcune pagine di censura piuttosto acre e che non sapremmo come giustificare?

Fra le ragioni addotte dalla Commissione contro il progetto ministeriale ve n'ha una che non debbe passar inosservata. Essa dice che il creare delle *azioni* è la stessa cosa che creare un nuovo valore, che produce un interesse eguale a quello del debito pubblico, e crede essere più semplice, più razionale e più logico d'aggiugnere sei milioni alle schede del 5 per o|o.

A noi pare che questa proposizione, quando venisse adottata, sarebbe disastrosa; perciocchè, per quanto il nostro credito pubblico si sia rialzato, come attesta il corso delle nostre iscrizioni di rendita, non ci sarebbe tuttavia possibile di fare un prestito ad un corso superiore al 90, dedotte le spese di commissione. Per ottenere sei milioni di capitale, bisognerebbe accrescere il nostro debito pubblico di circa 6,700,000, e di un interesse annuale di L. 536,500.

Ma la commissione crede si possa costrurre la strada con sole L. 5,400,000 e perciò propone di contrarre un prestito di 6 milioni, e di aggiungere al bilancio 300,000 lire di rendita. Se questa proposta non si poteva accettare per lo innanzi, la si può tanto meno adesso che gli appaltatori hanno acconsentito alla riduzione dell' interesse garantito al 4 1|2; essendosi essi pure avveduti che l' interesse del 5 p. o|o era troppo elevato, siccome non abbiamo dimenticato di notare nel foglio menzionato del 31 marzo passato.

Ei conviene andare assai a rilento nell' accrescere il debito pubblico, perchè aggravare le generazioni future per alleviare i pesi attuali, è un calcolo che puzza d'egoismo, e soltanto quando vi si è costretti dalla necessità si può ricorrere al credito; ma prima conviene esaurire tutti gli altri mezzi, senza discapito della prosperità del paese.

Come disapprova l'emissione delle *azioni*, così la commissione disapprova la concessione della strada come fu convenuta fra il ministero ed il sig. Henfrey, e propone invece che i lavori della impresa vengano aggiudicati a cottimo ai pubblici incanti o per appalto a concorso, e che la spesa sia ripartita nel bilancio 1852 e nei due successivi, cioè 1 milione nel 1852, 2 milioni e mezzo nel 1853, e 2 milioni nel 1854, totale L. 5,500,000.

Fra questa somma e quella richiesta da' signori Henfrey e compagni v'ha il ragguardevole divario di L. 770,000; ridotti però a L. 470,000 in seguito alla diminuzione dell'interesse dal 5 al 4 1|2 o|o. Tuttavia è questa una somma di rilievo, che convien procurare di non sacrificare.

Donde deriva questa differenza? Da ciò che circa un mese dopo la presentazione fatta alla Camera del progetto di legge, il sig. Celestino Feroggio, appaltatore di lavori pubblici, offerse di costrurre la strada al prezzo di L. 5,900,000, ossia a L. 370 mila di meno de' signori Henfrey e Comp.

Il ministero trasmise questa proposizione alla commissione, accompagnandola d'alcune considerazioni, da cui risultava non reputare si dovesse accettare.

La commissione fu di contrario avviso, ed anzi pare abbia preso pretesto da quell' offerta per capovolgere il progetto.

Ma una ragione prevalente, che si può mettere in campo contro la nuova proposizione, si è che dessa non è, nè può essere basata sopra informazioni positive, ed appartiene perciò alla categoria d'imprese d'azzardo, di giuochi, che abbiamo ricordato di sopra.

Ed in verità il sig. Feroggio non ha proceduto agli studi preliminari, non ha fatti levare i piani ed i profili, non potè valersi di quelli del governo, perchè non ne ha; nè di quelli del signor Henfrey, perchè non è presumibile che abbia avuta la dabbenaggine di mostrare ad un suo concorrente un lavoro che gli ha costato sudori e danaro.

Senonchè v' ha in quest' affare qualche cosa che confessiamo di non ben comprendere, e di cui attendiamo ulteriori schiarimenti.

Il signor Feroggio nel fare la sua offerta, aggiugne queste parole: *Visti i piani, profili e disegni uniti al detto progetto* (dell'ingegnere Henfrey, p. 25 della relazione). D' altra parte il relatore ammettendo che i disegni, profili, ecc. sono proprietà del signor Henfrey, senza il consenso del quale, il governo non potrebbe farne uso, perchè commetterebbe un atto di flagrante ingiustizia, continua (p. 12):

» La vostra commissione era dunque tanto lontana dal voler suggerire un consiglio siffatto, ed in ciò essa ha spinto sì lungi i sentimenti di convenienza e di delicatezza che neppure per istudiare questa sì ardua quistione, niuno de' suoi membri si è creduto autorizzato a portar i piani, riparti, profili e capitolato della strada fuori della biblioteca della Camera ove erano deposti. »

Oltracciò (pag. 23) il ministro dei lavori pubblici dichiara in una lettera al presidente della Commissione, che l' offerta del signor Feroggio si debbe respingere, per non avere *esso maturamente studiato il lavoro da farsi, non avendo eseguiti rilievi sul sito, nè avendo avuto visione del progetto per quanto può constare e* DEVE CREDERE *il ministero.* »

Come conciliare l' asseveranza del chiarissimo conte relatore e quella del signor Feroggio? E qual ragione poteva d' altronde indurre il relatore a quella dichiarazione? Chi mai poteva supporre che i piani e disegni, proprietà del sig. Henfrey, fossero stati portati fuori della biblioteca? Ed a chi avesse ciò supposto non era più dignitoso rispondere col silenzio?

Però le parole del signor ministro confrontate con quelle del signor conte cav. Avigdor e del signor Feroggio anzichè dilucidare la quistione, viepiù l' avviluppano, e noi non vi ci fermeremo maggiormente sopra, perchè trattandosi di persone tutte del paro rispettabilissime, bisogna credere a tutte, anco con sacrificio della logica.

Ma non così la Camera; la quale appoggiata alla dichiarazione dell' onorevole relatore ed alla opinione del ministro Paleocapa, non debbe tenere conto dell'assicurazione del signor Feroggio, e, partendo dall' ipotesi, che questi non abbia fatto gli studi preliminari, giudichi qual peso abbia la sua proposizione in confronto di quella del signor Henfrey.

Rimarrebbe a ricercare quale degli appaltatori offra maggior guarentigia di buon esito, ma tale inchiesta diviene inutile, tostochè v' ha a deliberare sopra un' offerta appoggiata a calcoli ben ponderati, ed una fatta nell' incertezza e quasi a caso.

Lo Stato debbe tanto studiarsi di economizzare il danaro dei contribuenti, quanto procurare che l'esecuzione de' lavori d' utilità pubblica non corra alcun rischio, ed esporsi al pericolo di veder interrotti i lavori o protratto il loro compimento, per far qualche risparmio affatto insensibile, è politica meschina, perchè si danneggia al paese, volendo giovargli.

Del resto non mancano progetti di strade ferrate, che attendono l' opera di coraggiosi appaltatori: la concorrenza de' capitali non può che affrettarne l' esecuzione. Ma per istimolare la concorrenza conviene per l' avvenire ricorrere, dove v'ha probabilità di riuscita, all' asta pubblica e gli appaltatori nazionali potranno esercitarvi la loro attività ed impiegarvi i loro capitali, a beneficio di sè e dello Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

All'incominciare della seduta di quest'oggi si dovea mettere ai voti l'ordine del giorno proposto dai deputati della Savoia, col quale la Camera si sarebbe impegnata a tener esente quella provincia da ogni nuova imposizione per cinque anni avvenire. L'onorevole deputato Bianchetti, senza opporsi all'adozione del proposto provvedimento, dichiarò che, ove la Camera ammettesse il principio, egli avrebbe fatto un'eguale mozione a favore delle altre provincie, le quali non si trovano certamente in condizione migliore della Savoia, ed avevano inoltre maggiori titoli all'esenzione fondati nei loro antichi privilegi. L'ordine del giorno messo ai voti venne respinto.

Sorse poscia una discussione incidentale ed estranea al progetto di legge, e fu promossa dal deputato Valerio, che imprese a parlare della presentazione dei bilanci del 1853 e della necessità che essi siano discussi in tempo e profondamente; ciò che diede motivo al ministro delle finanze di ripetere in parte le cose da lui dette nelle precedenti tornate sulla convenienza che siano prima votate dalla Camera le proposte leggi organiche, ed all'onorevole Mantelli di osservare che tutta la serietà e profondità, colla quale il signor Valerio vuol discutere il bilancio venturo, condurrà a nessun altro risultamento che allo spreco di un tempo prezioso, se prima non si adottano le riforme che del bilancio stesso possono mutare sensibilmente le basi. Ci piacque udire ripetere dal signor ministro il concetto da noi tante volte espresso, che il sistema parla-

mentare già per se stesso molto lento deve essere corretto dal senno dei deputati, e ci piacque anche che il signor Valerio abbia riconosciuto che l'importante è di fare affari e non parole, e vorremmo che egli se ne ricordasse sempre.

Chiuso l'incidente senza veruna deliberazione, si intraprese la discussione degli articoli.

L'articolo primo venne combattuto dal signor Despine, il quale proponeva che fosse rimandato al Ministero od alla Commissione, affinchè in luogo di fissare le basi in esso accennate si fondasse la legge sull'editto del 14 dicembre 1818. Era quanto respingere addirittura il progetto di legge, ma la proposta del signor Despine oppugnata dal signor Torelli, relatore della Commissione, non venne appoggiata che da due o tre dei suoi vicini. Il deputato Ghiglini proponeva che alle cinque basi dell' imposta fissata nell' articolo si aggiungesse anche quella della proprietà di palchi in teatro che egli riguarda come un indizio certo di molta agiatezza, ma la proposizione non fu approvata dalla Camera sia per la tenue importanza che avrebbe avuta, sia perchè si persuase dell' osservazione fatta dal ministro delle finanze, che sarebbe stato un nuovo colpo portato alla prosperità dei teatri che navigano già in acque abbastanza cattive.

Altro elemento d' imposta traeva l' onorevole Turcotti dalla coscrizione militare, proponendo che ad una tassa da pagarsi una sola volta fossero assoggettati tutti coloro che o favoriti dalla sorte o per altri motivi rimangono esenti dal servizio militare. Egli però compiacentemente ritirava la sua proposta tosto che gli veniva osservato che posto più acconcio avrebbe trovato nella legge sulla leva. Finalmente l' onorevole dep. Mellana voleva che come indizi di ricchezza fossero considerate le tombe separate nei cimiteri, e i panchi privilegiati nelle chiese; ma la Camera respinse anche questa proposizione e poscia approvò l' articolo primo quale è stato formulato dal governo e mantenuto dalla commissione.

L'articolo secondo venne approvato senza discussione: esso determina i modi per desumere il valor locativo delle abitazioni. Non così il terzo che stabilisce il ragguaglio della tassa secondo i varii comuni. Il deputato Pescatore trovava contrarii a giustizia i risultamenti della tabella annessa a quell'articolo, secondo la quale verrebbe sancita una tassa più mite per gli abitanti delle provincie e dei minori comuni in confronto di quelle di Torino e Genova anche a parità di agiatezza; voleva pertanto che la tabella medesima venisse rimandata alla Commissione per essere riformata. Il relatore ed il ministro delle finanze sostenevano invece le adottate proporzioni siccome più consentanee alle reali differenze di ricchezze e di risorse che esistono fra coloro che abitano la capitale e quelli che vivono nei piccoli paesi; la proposta del sig. Pescatore non potè per altro essere votata quest'oggi, perchè al finire della seduta la Camera non trovavasi in numero.

CRONACA DI FRANCIA. Il signor E. Girardin dà principio in tal modo alla solita sua rivista dei giornali:

» L' *Assemblée nationale* riclama » *un' intervenzione contro la Svizzera non per parte della sola Francia, ma collettivamente dalle potenze direttamente interessate.* »

» Il giornale fusionista ha perfettamente ragione: dopo chè la Francia sarà per tal modo intervenuta in Isvizzera, cosa potrà dire la Francia alla Russia, all' Austria, per impedir loro in seguito d' intervenire dentro di lei a termini di tutti i trattati stipulati dalla santa alleanza?

» Il partito dello straniero, bisogna riconoscerlo, giuoca la sua partita con altrettanta persistenza che abilità.

» Chi, dopo il mese di maggio 1849, carpiva al presidente della repubblica il suo consenso per la spedizione di Roma? Chi ordiva un intrigo parlamentare all' oggetto di costringere l' autore della lettera del 18 agosto 1849 ad Edgardo Ney, a ritrattarla? Non è egli forse il signor di Falloux? Non è egli forse il partito legittimista, traendo seco a rimorchio il partito orleanista? Non è egli forse il partito della santa alleanza, il partito dello straniero? »

Oltre della rivista dei giornali lo stesso pubblicista scrive un articolo intitolato: *Il Supplizio della Francia.* Il supplizio lo fa consistere nella divisione dei partiti, che tutti la vogliono per il loro verso, e quindi continuamente la straziano: il rimedio lo propone colla solita formola: *Conserviamo la repubblica.*

Nello stesso giornale, la *Presse*, troviamo un altro rimarchevole articolo del signor Peyrat sulla quistione d' Oriente. In esso veggiamo apprezzata la politica dell' Austria in un modo conforme a quello che noi più volte la giudicammo, e vedesi per esso quanto sia instabile ed apparente questa tranquillità europea, che molti vogliono avere per inalterabile.

Intorno alla politica estera leggiamo qualche cosa nelle corrispondenze dei giornali del Belgio e ne facciamo un sunto, persuasi che questo potrà tornare più gradito di quelle eterne cicalate sui lavori del corpo legislativo e sul pericolo di quella opposizione, che mostrossi in seno ad esso, nella persona di cinque rappresentanti.

» Sono meravigliato che i giornali di Parigi abbiano lasciato passare sotto silenzio il singolare articolo del sig. Cesena, intitolato: *Monarchia, repubblica od impero.* Molti uomini gravi veggono in esso il pensiero del governo e pensano che, ove circostanze, che io credo probabilissime, avessero a sorgere, il principe presidente poserà la quistione al paese. Esso dimanderà, innanzi tutto, se la forma repubblicana è possibile, se si vuole ristaurare una monarchia, oppure l' impero. Proporre questo problema politico, vale il risolverlo. L'impero sarà votato e Luigi Napoleone cercherà di rendere al trono imperiale la sua *passata aureola.* Credo sapere che i legittimisti influenti conoscono questo progetto e se ne mostrano assai irritati. Per me non ho dubbio alcuno che rottura vi sarà e compiuta sia anco con quelli che erano disposti alle transazioni, e che avevano pensato potere, senza tradire la loro fede, avvicinarsi a colui che avea preservato la società al 2 dicembre.

» Voi avete, senza dubbio, rimarcato l'articolo del *Constitutionnel* di quest'oggi, che parla con una certa vivacità delle differenze esistenti fra l'Austria e la Turchia. È la verità raddolcita, mi diceva taluno stamane; ma vi hanno altri guai, di cui il *Constitutionnel* non parla, e che non pertanto sono ben reali. Le querele nella Bosnia e nelle altre provincie nascondono delle difficoltà più gravi, e che rimontano all'anno scorso, all'epoca in cui la Turchia resistè all'Austria nell'affare di Kossuth e dei rifugiati ungheresi. La Turchia, dicevami questa medesima persona, avrà a pentirsi più tardi di aver resistito alle istanze dei ministri russi ed austriaci.

» Mi si assicura altresì che l'arrivo del signor de Rayneval a Parigi si connette principalmente coll'occupazione dell'armata francese in Italia. Si penserebbe a diminuire l'effettivo militare; ma vorrebbesi avere il consiglio dell'uomo meglio collocato per dare informazioni esatte sulla situazione politica degli Stati Romani. Il soggiorno del sig. de Rayneval a Parigi deve essere di corta durata. »

Su questo ultimo argomento il sig. A. Bertin scrive nel *Journal des Débats*:

» Abbiamo già annunciato qualche giorno fa che il bilancio del 1853 si presenterà con un disavanzo di 40 milioni circa. La *Patrie* d' ieri sera aggiungeva che le nostre truppe dovevano ben tosto cessare dall'occupazione d'Italia, e che, secondo tutte le probabilità, questo ritiro occasionerebbe una diminuzione nelle spese del ministero della guerra. Crediamo che in questa asserzione siavi un errore che è necessario di rettificare. Noi ignoriamo quali sono le intenzioni del governo a riguardo dell'occupazione di Roma, ma ciò che crediamo sapere, si è che le truppe, le quali sono a Roma, sono comprese nel bilancio del 1853, e che il loro ritiro non potrebbe in alcun caso diminuire il *deficit*, ma solamente non aumentarlo, in quanto che le spese occasionate dal mantenimento dell'armata a Roma sul piede di guerra furono, fino adesso, votate siccome crediti supplementari, e la dimanda di questi crediti non potrebbe essere fatta che nel corrente dell'anno 1853. »

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 30 *aprile*. L'*Advertiser* annuncia che lord Dalhousie, governatore generale dell'India, ha significato all'ufficio dei direttori il suo desiderio di essere richiamato, essendo trascorso il suo periodo. Lo stesso giornale accenna che un nobile lord era già designato dal ministero per suo successore, ma che sopravvenne qualche impedimento onde la nomina non potè avere il suo effetto.

In conseguenza dell'ultimo voto della Camera dei Comuni, il palazzo di cristallo sarà immediatamente venduto alla stessa compagnia che ha già offerto 70,000 lire sterline. La demolizione incomincierà il 1° maggio.

Il 29 giunse al *Lloyd* di Londra la notizia che sulla Costa d'Oro è perita la nave inglese *Mary* di Liverpool. Aveva a bordo alcune centinaia di barili di polvere e andò in pezzi saltando in aria. L'equipaggio ebbe tempo di salvarsi.

AUSTRIA

Vienna, 29 *aprile*. È prossima la fondazione d' una regolare navigazione a vapore col mezzo dei piroscafi del Lloyd austriaco, tra le Indie orientali a Suez. Alla testa dell' impresa scorgesi il noto ingegnere sig. Scheffer. (*Corr. Ital.*)

La *Nuova Gazzetta di Monaco* dà la notizia che i trattati fra l'Austria e la Baviera per la libera navigazione del Danubio ottennero la suprema ratifica di ambidue i sovrani. (*Austria.*)

-- Da lettere, qui giunte da Cracovia, rileviamo che S. M. l' imperatore delle Russie arriverà colà il 6 del venturo maggio, donde, senza indugio, si recherà alla volta di Vienna; qui lo si attende l'8 dello stesso mese. Il 9 od il 10 maggio, per onorare la presenza dell' augusto ospite, vi sarà, sulla spianata della Josephstadt, una grande parata militare. (*Corr. Ital.*)

Si legge nella *Gazzetta di Trieste*:

» La presenza a Vienna dei luogotenenti di diversi dominii non sarà di lunga durata, sicchè in breve potranno restituirsi ai loro posti. A quanto veniamo assicurati, non trattasi punto delle discussioni di dettaglio relative a tutto l'organismo politico amministrativo, ma soltanto degli abbozzi in generale e dei particolari cangiamenti per le singole provincie. Lo stesso ministro dell' interno intende assiduo ed instancabile a quest' opera, nella quale era stato qualche tempo interrotto, e credesi che sullo scorcio della state l' intiero organismo potrà entrare in attività; perocchè soltanto dopo la discussione nel ministero dell' interno sarà questo lavoro presentato a S. M. l' imperatore, che lo trasmetterà quindi al consiglio dell' impero pel relativo esame. »

Praga, 26 *aprile*. Oggi è partito il luogotenente barone Mecsery in compagnia del consigliere ministeriale Halbhuber per Vienna onde prendere parte alle deliberazioni intorno alla nuova organizzazione politica, alla quale furono chiamati quasi tutti i luogotenenti delle provincie.

GERMANIA

Francoforte, 28 *aprile*. La questione della costituzione è stata risolta dall' assemblea legislativa. Siccome le conclusioni della commissione non differiscono che in alcuni punti dal progetto proposto dal senato, così la discussione fu breve, e, dopo la lettura dei paragrafi, l' assemblea altro quasi non fece che votare. Sul cominciamento della votazione, lo scabino, sig. di Heyden, volle che nel processo verbale s' inserisse una sua protesta contro il principio dell' eguaglianza di tutti i cittadini al cospetto della legge: la protesta del sig. di Heyden da nessuno fu appoggiata.

Il paragrafo addizionale proposto dalla commissione, ed in virtù di cui parecchi membri delle tre confessioni cristiane devono sedere nel senato, fu adottato ad onta dell' opposizione del scabino sig. di Heyden.

Fu pure approvata la proposta della commissione, a termini della quale venne soppressa la disposizione che vietava ogni modificazione della legge fondamentale, se non quando per due anni consecutivi fosse stata dal senato e dall' assemblea legislativa adottata dalla maggioranza dei due terzi.

L' assemblea rigettò la mozione dello scabino Müller, il quale aveva proposto che la borghesia procedesse alla votazione dello statuto fondamentale allo squittinio segreto.

L' insieme del progetto di costituzione fu adottato da 63 voti contro 20. La minoranza era composta di 13 membri del senato e di 7 membri del comitato della borghesia.

Lubecca, 26 *aprile*. Oggi l'assemblea dei borghesi ha adottato il progetto di legge che introduce il matrimonio civile. Non sarà più necessario di far precedere il matrimonio religioso al matrimonio civile. Per questa legge i matrimoni fra gli israeliti e i cristiani saranno permessi.

A Aschaffenburg è morto il dott. Wailand, già redattore di un foglio liberale e conosciuto per i suoi studii filosofici, nei quali inclinava allo spinosismo. In materie religiose egli si esprimeva con molta libertà e sovente anche in modo offensivo. Era quindi naturale che, sebbene cattolico, il clero si rifiutasse di fargli i funerali ecclesiastici. Ciò non di meno i suoi avanzi mortali furono accompagnati da una quantità immensa di gente, fra cui anche molti funzionari pubblici, al luogo di sepoltura.

Mentre alcuni giornali assicurano che le deliberazioni intorno alla legge sulla stampa presso la dieta federale non avranno alcun risultato, e possono considerarsi come già sciolte, la *Gazzetta tedesca di Francoforte* assicura che gli uomini speciali incaricati di questo affare hanno condotto a termine il loro lavoro. Ora soltanto si potrà vedere se vi sia possibilità che il progetto venga accettato dalla dieta. I giornali che dichiarano già a quest'ora fallite le trattative, precorrono gli avvenimenti.

Si legge nella *Presse*:

» Un dispaccio telegrafico, in data di Carlsruhe, 27 aprile, annuncia che il granduca ereditario, principe Luigi di Baden, ha dichiarato spontaneamente che rinuncia per sempre in favore del suo fratello minore, il principe Federico, alla successione al trono granducale.

PRUSSIA

Berlino, 27 *aprile*. Ieri il signor Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, si è recato al castello di Charlottenburg, immediatamente dopo il voto della seconda Camera degli Stati concernente la nuova composizione della prima, ed è rimasto tre ore in conferenza col re. (Il risultato ne fu la modificazione della costituzione per decreto reale, annunciata dal telegrafo elettrico.)

La seduta delle conferenze delle dogane, tenutasi ieri, non ebbe alcuna importanza. Il plenipotenziario di Baden, sig. Hack, mancava solo alla seduta. È giunto quest'oggi. La seduta non durò che un'ora e mezzo. I plenipotenziari degli Stati della Germania del mezzogiorno non hanno ancora avuto comunicazione ufficiale dei protocolli delle conferenze doganali di Vienna e Darmstadt. Ma un fatto degno di rimarco, è, che quei plenipotenziarii ebbero oggi una conferenza nella casa del sig. Prokesch, ambasciatore austriaco, il che prova abbastanza che essi subiscono l' influenza del gabinetto di Vienna.

Il governo prussiano fa ogni sforzo e prende le misure onde trasferire la fiera di Lipsia a Berlino, per il caso che la Sassonia facesse delle obbiezioni serie contro la continuazione dello Zollverein. Sino a questo giorno si era considerato un tale progetto come un' idea senza consistenza, ora si dà mano a mandarla ad effetto sul serio.

— 28 *detto*. Alcuni giorni sono era giunto a Berlino un certo sig. Bailly, noto per i suoi articoli di gazzetta ostili alla Prussia, e per i suoi viaggi in missioni politiche (austriache). Nell'esaminare le sue carte risultò che esse non erano in regola, per lo che si ordinò la di lui espulsione, ed egli dovette abbandonare Berlino nella scorsa domenica.

Il governo prussiano ha chiesto ai governi rappresentanti a Darmstadt una dichiarazione definitiva se sono decisi di mantenere ciò che erasi stipulato a Darmstadt, cioè di non addivenire ad alcuna determinazione a Berlino, prima che non fossero compiute le trattative coll'Austria. In tal caso sarebbe superflua ogni ulteriore deliberazione. Probabilmente si porranno in campo diversi pretesti per protrarre l'affare. L'Austria ha mandato a Berlino una quantità di agenti onde preparare il terreno per la riunione doganale, e conservare le buone disposizioni dei plenipotenziarii tedeschi per il progetto austriaco.

Il voto negativo della seconda Camera nello affare della Camera alta ha fatto molta sensazione. Corrono le voci le più singolari per spiegare questa inaspettata soluzione, si assicurava persino che era dovuto all' influenza di un altissimo personaggio che si dimostrava poco propenso al risultato delle deliberazioni della prima Camera. Ma questo motivo non ha alcun fondamento, essendo noto che lo stesso personaggio si è sempre pronunciato in favore della modificazione della costituzione in questa vertenza.

Il decreto reale presentato il 28 alle Camere è una proposizione, nella quale le Camere furono invitate a deliberare in via d' urgenza. Nella seconda Camera il messaggio reale fu tosto rimesso ad una speciale commissione composta di undici membri per l' esame e le sue proposizioni.

La *Gazzetta di Colonia* dichiara che evidentemente la seconda Camera non può adottare quel messaggio, perchè facendolo annullerebbe la propria esistenza costituzionale.

Il re si recherà il 6 maggio a Breslavia per visitare l' esposizione dell' industria della Slesia. Egli rimarrà in questa provincia sino all'arrivo dell'imperatrice della Russia. Il presidente del consiglio ha domandato al re un congedo di un mese per riposarsi alla campagna. Il re vi ha acconsentito, pregando il sig. Manteuffel di non valersene se non dopo la partenza dell' imperatrice di Russia, cioè alla fine di maggio. Il conte di Nesselrode, ministro degli affari esteri in Russia, è aspettato a Berlino per la fine del mese. Egli si reca a Carlsbad. Si crede che in quest' ultimo luogo si riuniranno molte notabilità politiche, e che vi sarà una conferenza.

Nella seduta di ieri la Baviera ha presentato al congresso doganale le sue proposizioni in iscritto. Il presidente sig. Pommeresche le ha ricevute per farne ulteriore rapporto al governo. Queste proposizioni hanno per base le risoluzioni di Darmstadt, e sono appoggiate dai plenipotenziari dei governi che hanno preso parte alle medesime.

La prossima seduta del congresso è fissata a sabbato. Nella medesima il governo prussiano comunicherà la sua risposta alle proposizioni della Baviera.

— Nella tornata del 28, la seconda Camera ha adottato due altre risoluzioni importanti: ha rigettato, alla maggioranza di 186 voti contro 82, la risoluzione già presa dalla prima Camera, che divideva il bilancio in spese ordinarie, e spese straordinarie, ordinando che le prime si voterebbero, non più ogni anno, ma una volta per sempre, senza potersi modificare, fuorchè in virtù di una nuova legge.

La seconda Camera rigettò pure, con 225 voti contro 57, un'altra risoluzione della prima Camera, a termini della quale, e non ostante la contraria disposizione dello Statuto, quest'ultima avrebbe potuto votare il bilancio non più in massa, ma nei singoli articoli, come la seconda Camera.

RUSSIA

L' *Invalido russo* reca la notizia di nuove vit-

torie ottenute dalle truppe russe nel Caucaso, le quali, come al solito, si riassumono nel taglio di alcuni boschi, e nell'incendio di qualche Aul, o villaggio dei circassi, dopo di che le truppe trovano conveniente di ritornare nei loro quartieri. Sulla costa orientale del Mar Nero gli Ubichi in forza di 3000 uomini fecero un'invasione nella pianura penetrando pel passo Auri, furono però respinti dagli abcasi condotti dal generale Kazo-Margani e sostenuti dalle truppe russe, dopo un combattimento avvenuto l'11 marzo a 12 werst di Bombory. Nello stesso tempo il maggiore Bibikow era sortito dalla fortezza Nawaga con tre compagnie, ed aveva distrutto l'Aul Ssocia degli Ubichi.

SPAGNA

Madrid, 23 *aprile*. Scrivono alla *Correspondance* :

» Il ministro dell'interno ha indirizzato ai direttori de' giornali di Madrid un dispaccio, in cui annunzia loro che la regina, intese il suo consiglio de' ministri, ha risoluto di non accedere alle conchiusioni della istanza dei giornalisti medesimi, la quale chiedeva la modificazione della legge sulla stampa, nella parte relativa agli editori risponsabili. »

AMERICA

Si hanno notizie di Nuova York a tutto il 17 scorso aprile. Il pubblico era sempre e quasi esclusivamente preoccupato della elezione presidenziale. Kossuth era tornato a Washington, ove vive nel più gran ritiro.

— Le notizie di California continuano ad esser favorevoli per quel che risguarda i lavori delle miniere; ma gli attacchi contro le persone e le proprietà si vanno di giorno in giorno moltiplicando.

Una spedizione di francesi si mosse da San-Francisco nello scopo apparente di andare in cerca di nuove miniere; ma il vero loro scopo è (dicesi) quello di porre in istato di rivoluzione il paese di Sonora, d'impadronirsene e dichiararne l'indipendenza.

Si aggiunge che gli americani sono fortemente sdegnati di un tal fatto e che una contro-spedizione si sta già preparando per ritogliere Sonora ai francesi e mandarneli via.

— Il *New-York-Herald* annunzia che una delle isole della società, Raiatea, ha scosso il giogo della regina Pomarè, si è dichiarata indipendente e ha nominato un presidente per due anni.

Il *New-York-Herald* dice anche che si credeva che la sollevazione si sarebbe estesa alle altre isole.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 24 *aprile*. Un real decreto riordina il corpo degli ingegneri di ponti e strade.

Un altro affida ai gesuiti il liceo d'Acquila.

Un terzo il liceo di Catanzaro ai PP. Scolopi.

È istituita in Melfi una cassa di prestanza agraria e commerciale col capitale di 40,000 ducati.

La congregazione di S. V. dei Paoli mandò dei missionarii in Barletta. La missione finì colla solita processione e colle solite lagrime di consolazione.

È giunto il marchese Viluma inviato spagnuolo.

È ritornato da Roma il generale Sabbatelli.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 4 maggio.

La seduta è aperta alle due.

I segretari danno lettura del verbale della tornata di ieri, e del solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale; poi, fattasi la Camera in numero, approvasi il verbale.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare.

Il presidente: Metto ai voti l'ordine del giorno del deputato Brunier, che è così concepito:

» La Camera, considerando che la Savoia si trova in una posizione eccezionale, e che la sua condizione si oppone a che venga per ora aggravata di nuovi balzelli, dichiara in principio che la Savoia non sarà sottoposta a nessuna imposta per 5 anni, a datare da oggi. »

Bianchetti: Io domandava già per alcune provincie, altrettanto povere, se non più, quanto la Savoia, molto meno di quel che ora domanda il dep. Brunier; domandava cioè che le nuove imposte fossero ridotte alla metà per qualche anno; e il mio emendamento fu inesorabilmente rigettato dalla Camera. Io non mi oppongo all'ordine del giorno del deputato Brunier; ma mi riservo di chiedere che una speciale eccezione si faccia anche per quegli altri paesi che fossero in eguali condizioni della Savoia.

Torelli, relatore: Se la Camera adottasse l'ordine del giorno proposto dal deputato Brunier, vede in che vespaio si metterebbe.

L'ordine del giorno *Brunier* è posto ai voti e rigettato. (*I soli deputati della Savoia si alzano in favore*).

Valerio L.: Io domandai già al ministro di finanze se i bilanci del 53 saranno presentati in tempo da poter essere discussi, approvati ed applicati utilmente all'esercizio del nuovo anno. Questa domanda la ho rinnovata in tutte le legislature; nè il ministro rispose ultimamente in modo appagante. Disse che vi era corso assai piccolo intervallo tra una legislatura e l'altra; che egli aveva dovuto preparare molte altre leggi; e lasciò intravvedere che si avesse a procedere come l'anno scorso.

Io credo che così non voglia la Camera. Questa l'anno scorso si spogliava volontariamente, con una sua deliberazione, del diritto di esaminare i bilanci per articoli e li votava per categorie. Ma pel bilancio del 53 essa intenderà certo valersi del suo diritto.

Già due volte l'opposizione chiese che si discutessero le leggi organiche, che si effettuassero le economie, quindi che si esaminassero seriamente i bilanci onde fosse accertato lo stato del nostro debito; e dichiarava che se, dopo le economie e dopo accertato il debito, fossero riconosciute necessarie altre imposte, essa le avrebbe accettate, giacchè la sinistra non pensa che si possa governare senza imposte, come volle dire il dep. Josti.

Josti: Domando la parola.

Valerio L.: La proposta della sinistra, benchè sottoscritta da 40 membri, venne rigettata. Ora, che il ministero è appoggiato da una maggioranza più formidabile, non la rinnoverò certo; giacchè non amo i giuochi parlamentari. Mi limiterò quindi ad invitare il ministero a presentare i bilanci in tempo utile da poter essere discussi e per articoli.

Cavour, ministro di finanze: Fino ad ora i bilanci non furono mai compilati dal ministro di finanze; e, per vero dire, non erano messi insieme nel miglior modo. Vorrei io fare questo esperimento, di presentare un bilancio redatto intieramente dal ministro di finanze. Ecco il motivo che mi indusse a non presentare i bilanci sul principiare della sessione, giacchè mi era pur d'uopo studiare il mio progetto di bilancio. Potrò però presentarli sull'aprirsi della seconda parte di questa sessione.

Josti: Io non ho mai detto che la sinistra volesse governare senza imposte. Ho bensì detto che era impossibile sopperire al disavanzo colle sole economie.

Mantelli: Si era già discusso un bilancio; si erano fatte alcune economie; e per farne di maggiori si era visto esser necessario riformare le leggi organiche. Intanto bisognava pur governare, ed io faceva la proposta che i bilanci del 52 venissero discussi non per articoli, ma per categorie, riservate però le spese nuove. La mia proposta, modificata dal dep. Balbo, era dalla Camera accettata.

Finora nessuna legge di riforma organica venne adottata; il bilancio non è quindi variato; e non regge la proposta del dep. Valerio, che si discuti per articoli. Questa maniera di discussione ci farebbe perdere un tempo preziosissimo, che vuol essere piuttosto impiegato a discutere le leggi di riforma.

Io invito perciò la Camera, invece di adottare la proposta *Valerio*, ad essere consentanea a ciò che ha già votato; che i bilanci cioè vengano discussi soltanto per categorie, salvo sempre il discutersi sopra articoli che si riferissero a spese nuove.

Valerio L.: Domando la parola.

Torelli: Se si prende pretesto di rientrare nella discussione generale, allora domando anche io di poter, come relatore, riassumere la questione.

Cavour: Il sig. relatore ha ragione. Le osservazioni del dep. Valerio avrebbero trovato miglior luogo nella discussione generale. Ma se ora s'interrompesse questa discussione, domani il dep. Valerio domanderebbe d'interpellare il ministero. Sicchè meglio è finirla fin d'ora.

Valerio L.: Io ho interpellato sopra una questione che ha nulla che fare colla legge che si discute. Non cerco mai pretesti di parlare. Se la Camera vuol sentirmi, bene; se no, io rinuncio alla parola.

Alcune voci: Parli! parli!

Valerio L.: Io prendo atto delle dichiarazioni del ministro, che il bilancio sarà tutta opera sua, e me ne rallegro, perchè riuscirà certo meglio redatto. Resta ora che il bilancio venga discusso per articoli. Questo è di diritto della Camera; e che sia anche di somma convenienza si rileva da queste due osservazioni: che una pensione dalla Camera cancellata nella discussione per articoli del bilancio 1851 venne dal ministero inserita di nuovo in quello del 1852, discusso solo per categorie; il qual fatto vale per molti altri: in secondo luogo, che i bilanci passati non si può dire che siano stati discussi seriamente.

Cavour: Ma nella discussione del bilancio 1851 s'impiegarono due mesi; due mesi e mezzo in quella del 1852. Se in tempi normali si avesse a consacrar tanto tempo al bilanccio, io dispero che se ne possa trovare per le leggi organiche. Il sistema parlamentare ha l'inconveniente di essere un po' complicato; nè dobbiamo adoperarci a complicarlo ancor di più. Del resto, io ho già promesso che il bilancio del 1853 sarà stampato per articoil, sarà fornito di tutti gli schiarimenti possibili e d'un confronto colle spese del 47. Ma non credo che dove non si sono fatte mutazioni organiche o variazioni, la votazione debba farsi per articoli. Questa maniera d'esame non ci lascierebbe assolutamente tempo di occuparci delle leggi di riforme; e se la sessione avesse ad essere sciolta senza che queste siano votate, la responsabità ne cadrebbe in gran parte sul Parlamento. Assicuratevi d'altronde che i vostri elettori vi sapranno miglior grado di aver discusso le leggi organiche, che di aver esaminato il bilancio per singoli articoli.

Valerio L.: Ogni questione è risolta dal momento che il ministero ha promesso di far stampare il bilancio per articoli. La commissione poi vedrà quali di questi possano far oggetto di discussione.

Il presidente: Non essendovi nessuna deliberazione a prendere su questo incidente, si passa alla discussione del progetto. Il ministero accetta il progetto della commissione?

Cavour: Nè lo accetto, nè lo respingo; ma mi riservo alla discussione dei singoli articoli.

Il presidente: L'articolo primo è così concepito:

» Art. 1. L'imposta *personale-mobiliaria* portata dal regio editto del 14 dicembre 1818 è riordinata e stabilita sulle seguenti basi:

» 1. Sul valore locativo delle abitazioni;

» 2. Sul valore della mobiglia delle medesime;

» 3. Sui famigli, ossia sulle persone di servizio;

» 4. Sui cavalli;

« 5. Sulle vetture. »

Despine dice che per conservare all'imposta il suo carattere di personale, bisogna tenere la base già posta dalla legge del 1818, cioè la media di una giornata di lavoro; e propone che l'articolo sia rinviato alla Commissione, onde venga su questa base riformato il progetto.

Torelli: Questa è una tassa imposta sulla persona per la protezione che la legge loro accorda, e presa nel suo complesso è affatto personale. Quanto ai cavalli ed alle vetture, si sono presi come base non per sè, ma come indizi di ricchezza.

Se si fosse adottata la base del guadagno medio di una giornata di lavoro, ne sarebbe venuto che chi ha, poniamo, anche 100|m. lire di rendita, avrebbe pagato soltanto tre lire. Se si teme che l'imposta non abbia a rendere quanto ha calcolato la Commissione, questa non è lontana dall'accettare proposte d'aumento; ma non può assolutamente accettare la base antica, troppo ingiusta, e già abbandonata del resto anche dal Belgio.

Despine: Ma colui che ha 100,000 lire di rendita paga già maggiormente le altre tasse, quella prediale, quella sui fabbricati. Io dico che solo colla legge del 1848 potremo arrivare ad un risultato; e che colle basi attuali, non ostante tutte le vessazioni, non otterremo nulla.

Torelli: È pericoloso, trattandosi di porre una tassa, voler prendere in considerazione le altre tasse. Supponiamo del resto che la rendita sia in fondi pubblici. Colla legge del 1819 si promise che questi non verrebbero colpiti da nessuna imposta. Or bene, che cosa si potrebbe rispondere al proprietario di queste rendite che riclamasse, se non altro ch'egli s'inganna? E infatti che questa sia imposta sulla sua persona, protetta dallo Stato, non sulla sua rendita, si rileva da ciò che, se egli andasse a godere la rendita propria fuori dello Stato, cesserebbe tosto per lui anche la imposta.

Despine: Dunque chi ha 100,000 lire di rendita prediale sarà colpito due volte a confronto di chi ne ha 100,000 di rendita in fondi pubblici?

La proposta *Despine* è approvata dai soliti sei savoiardi della destra.

Ghiglini: Propongo una nuova base d'imposta, cioè i palchi dei teatri, che sono pure indizi di ricchezza.

Cavour: Ho resistito all'eloquente parola del dep. Brofferio, quando volevasi che si desse dal governo un sussidio ai teatri; resisto ora che si propone su di essi un'imposta, giacchè sarebbe questa una vera imposta sui teatri, sendochè dovendo gl'impresari accrescere il prezzo dei palchi ne potrarno allocar meno. Tutti i nostri teatri di provincia, perchè possano tirar innanzi, hanno tutti bisogno di essere sussidiati; un'imposta dunque su di essi sarebbe quanto meno affatto inopportuna.

La proposta *Ghiglini* è rigettata però, a debole maggioranza, e dopo prova e controprova.

Turcotti propone una sesta base, che consisterebbe nel far pagare una tassa a coloro che sono esclusi dalla sorte, privilegiati o inabili al servizio militare.

Cavour: Parmi che la sede opportuna di questa proposta sarebbe la legge sulla leva militare; io desidero che la Camera la prenda in considerazione, ma sarebbe impossibile introdurre una tale disposizione nella presente legge; invito quindi l'onorevole deputato Turcotti a riferire le sue idee alla commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla leva.

Turcotti aderisce.

Mellana propone che sia tenuto conto di un altro segno esterno della ricchezza, il quale comprende le tombe sontuose, i banchi e le tribune riservate nelle chiese ad alcune famiglie. Non vi è indizio di ricchezza più insultante di questo, che all'ostentazione unisce il privilegio, e il ministero tassandolo, farebbe atto di somma giustizia.

Pernati, ministro dell'interno, si oppone perchè il danno ridonderebbe tutto sui municipii, i quali ritraggono dalle relative concessioni un provento considerevole.

È respinta la proposta *Mellana* e approvato l'articolo primo.

» Art. 2. Il valore locativo delle abitazioni si desume dal loro fitto reale o presunto senza veruna detrazione;

» Il fitto reale è determinato dalle locazioni scritte o verbali;

» Il fitto presunto è stabilito in via di confronto colle abitazioni poste in parità di condizione. »

Zirio propone un emendamento diretto a far sì che il valore locativo, che venne determinato nella legge d'imposta sui fabbricati, si prenda a base anche della legge attuale, senza che vi sia bisogno di ripetere la stessa operazione.

La proposta *Zirio* non è appoggiata.

Messo ai voti, viene quindi approvato l'art. 2 a grande maggioranza.

» Art. 3. La tassa sul valore locativo delle abitazioni è dovuta in tutti i comuni nei quali il contribuente tiene mobiliata a sua disposizione un alloggio;

» Essa è ragguagliata nelle seguenti proporzioni: »

(Segue la tabella, che non possiamo dare per mancanza di spazio).

Pescatore: Io credo che la tabella annessa all'art. 3 non risponde al concetto della legge; sappiamo infatti che la legge colpisce il valore locativo come segno della ricchezza; sappiamo ancora che i diversi valori locativi riferiti in ciascheduna delle categorie rappresentano la stessa ricchezza. Così nella prima classe quella ricchezza che è rappresentata dal valore locativo di L. 500 a Torino è eguale, nel concetto della legge e della tabella medesima, alla ricchezza rappresentata a Genova dal valore locativo di L. 400 e così di seguito.

Or bene, io dico che nessuno contesterà che la medesima tassa debb'essere imposta sulla stessa quantità di ricchezza; eppure io trovo che il sistema adottato dalla legge conduce ad un risultato diametralmente opposto.

Infatti notiamo quali sieno le conseguenze delle tabelle. Il valore locativo di 500 franchi a Torino al 4 p. 0|0 paga 20 franchi. Nella medesima classe il valore locativo di 100 franchi nei comuni dell'ultima categoria sarà soltanto colpito di lire 4; eppure rappresenta la stessa ricchezza. Qui vi ha dunque una sproporzione enorme. Nè questa sproporzione è accidentale, o signori, giacchè l'intera classe non è che una serie di ingiustizie e di sproporzioni.

La fortuna rappresentata dal valore locativo di 500 franchi a Torino paga 20; la stessa fortuna rappresentata a Genova da un valore locativo di L. 400 paga soltanto L. 16; eppure è lo stesso interesse nel concetto della tabella. Nei comuni la stessa rendita pagherà soltanto L. 10. Veda adunque la Camera che su questa base si applica l'ingiustizia per sistema, giacchè quello che dicesi della prima classe è vero di tutte le altre, e la proporzione non si verifica che nelle cifre parallele.

Si dice generalmente che nelle leggi d'imposta tutt'al più si può conseguire una giustizia approssimativa; ed io soggiungo che talvolta bisogna contentarsi di una giustizia fittizia e apparente. Ma in questa legge io non trovo nè l'una nè l'altra, ma l'ingiustizia ridotta a sistema. Vi ha di peggio ancora. Nelle leggi d'imposta talvolta si lede la giustizia per proteggere l'erario, ma in questa tabella l'ingiustizia nuoce all'erario. Questo è manifesto.

Si preleva sui valori locativi della capitale una tassa giusta, almeno nel concetto della legge; si prelevano 20 franchi per la ricchezza rappresentata dal valore locativo di questa classe, ma

questa tassa si diminuisce poscia in proporzione a misura che si discende nelle categorie, insino a tanto che la tassa di 20 franchi si riduce a 4 fr. Questo è ingiusto ed è nocevole alle finanze.

Il rimedio che io proporrei è semplicissimo. Alla tassa per quota bisogna sostituire una somma fissa per ciascuna categoria. Per esempio, alla prima classe si potrebbe imporre il 3 o|o sui valori locativi a Torino da 250 a 400 lire. Si avrebbe una cifra media di L. 10, e così la tassa di queste categorie, le quali rappresentano la stessa ricchezza.

Per applicare cotesto sistema basta riavvicinare i termini estremi delle classi, acciocchè la media che si prende non esoneri troppo i fitti superiori e non addivenga troppo gravosa ai fitti inferiori; ed in questo modo si ottiene un rimedio facilissimo al male che ho indicato, si soddisfa alla giustizia e si aumenta il prodotto dell' imposta medesima. Di più potremo ancora allargare i confini dell'esenzione nell'erroneo sistema del ministero, a cagion d'esempio fino a 250 L.

Per questi motivi io propongo che la tabella si rimandi alla Commissione, invitando la Camera ad accettare il mio sistema.

Cavour: Devo giustificare il ministero ed in parte anche la commissione, la quale d'altronde saprà benissimo giustificarsi anche da sè.

L' onorevole deputato Pescatore dice, che il ministero e la commissione hanno adottata una base assurda e ci accusa di aver colpito di una tassa disuguale la medesima ricchezza. Egli avrebbe ragione, se noi avessimo stabilito che il fitto di 500 lire a Torino indicasse la medesima ricchezza che un fitto di 100 franchi nei comuni di 1600 abitanti; io credo però che tale non sia stato il concetto nè della commissione, nè del ministero.

Noi abbiamo voluto indicare che con una somma di L. 500 uno si procurava a Torino a un dipresso lo stesso alloggio e gli stessi comodi che con una somma di 100 L. si procurava in un comune minore. Ma non per questo, quegli che abita in un alloggio di 500 lire, si può dire avere la stessa ricchezza di quello che abita in un alloggio di 100 lire.

Questa considerazione vale massimamente per coloro i quali non vivono di entrata, ma vivono del loro lavoro manuale o intellettuale, oppure del commercio. Non vi è dubbio che una persona che occupa un alloggio in provincia, il quale corrisponda al medesimo alloggio in Torino, si trova in condizione di ricchezza molto minore. Io me ne appello a tutti quelli che conoscono Torino e le provincie. Quindi se voi colpite della medesima tassa gli abitanti di provincia, voi comettete un' ingiustizia a danno di quegli abitanti.

Ciò è più evidente ancora relativamente a coloro che esercitano un' arte od una professione liberale.

Sicuramente un avvocato di Torino che abita un appartamento anche di dieci camere, guadagna molto di più dell' avvocato di provincia che occupa pure un appartamento di dieci camere. Me ne appello a tutti gli avvocati della Camera (*ilarità*).

Se il deputato Pescatore tiene conto di queste considerazioni, vedrà che la legge non è assurda nè nei suoi principii, nè nelle sue conseguenze. Dirò di più che, ove si adottasse il suo principio si farebbe una cosa tutta affatto a danno delle classi meno agiate, (*segni di adesione*) cioè degli abitanti dei comuni minori, i quali in complesso guadagnano assai, meno di quelli dei comuni maggiori.

Sarebbe una proposizione anti-democraticissima e veramente mi stupisco non poco, che essa sia uscita dal suo labbro. Egli avrebbe dunque dovuto salire di un tratto sull'estrema montagna della destra, per fare una proposta, la quale, lo ripeto, tornerebbe a danno delle classe la meno agiata, che è da questa legge colpita (*bravo!*)

Torelli sostiene la giustizia della base proposta dalla commissione; dice che a Genova il fitto degli appartamenti è minore di un terzo di quello che si paga a Torino, e che su questa proporzione si viene decrescendo sino all'ultima classe dell'ultima categoria; soggiunge che quasi tutte le famiglie destinano una parte della loro rendita per pagare l'affitto; e che nelle città, dove le pigioni sono più alte, si sta, in conseguenza, molto più ristretti, ma che del resto la differenza della rendita non è di grande rilievo; conchiude rigettando la proposta del dep. Pescatore.

Farina P. appoggia la proposta *Pescatore.*

Torelli dice che la legge va considerata nel suo complesso; che se perciò che concerne l'affitto, gli abitanti delle città e dei comuni più popolati sono più tassati di quelli che abitano in comuni minori, vi sono altre basi che colpiscono più questi che gli abitanti delle città.

Pescatore: Torno a dire che il ministero in questa tabella ha rinunciato al concetto della sua legge. Lo scopo della legge è di colpire la rendita desunta dai segni estremi della ricchezza. Così per esempio si è stabilito che un fitto di 500 lire a Torino argomenti una rendita di circa 3000 lire. Ora io dico che, volendo applicare il criterio del fitto agli abitanti dei comuni, bisogna determinare qual sia il valore locativo che rappresenta la stessa ricchezza. Perciò insisto nella mia proposta.

La Camera non essendo più in numero, la seduta è levata alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

La colletta aperta nel collegio di S. Francesco di Paola a favore dei danneggiati del borgo Dora produsse la ragguardevole somma di L. 411 66.

— Il signor Giovanni Battista Serra, albergatore del Gallo, rimandò al Municipio la bolletta d'alloggio per 17 individui che gli erano stati diretti in occasione dello scoppio della polveriera, e, dichiarando di rinunziare alla dovutagli indennità, aggiunse l'offerta di L. 10 a favore dei danneggiati.

— Si legge nella *Bormida* che il regio provveditore degli studi in Acqui all'annunzio della dolorosa novella della sventura toccata al borgo Dora, invitò gli studenti ad aprire una sottoscrizione dalla quale fu raccolta la somma di L. 140 che venne spedita a Torino.

-- Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» Nel giorno di sabbato, primo corrente, volendosi fare il carico di mattoni sulle centine del ponte di quaranta metri di luce in costruzione sulla Scrivia al chilometro 131 della strada ferrata, erasi posto un ponte provvisorio tra le centine ed il vicino ponte di servizio, sul quale stava un migliaio circa di mattoni.

» Collocatisi gli operai in due file, parte sulla prima palancata a sponda destra del ponte di servizio, e parte sull'altro ponte provvisorio, davano mano al trasporto dei mattoni colla consueta manovra di gettare l'uno all'altro un mattone; mentre si eseguiva tale operazione arrivava sul ponte di servizio un carro tirato da un cavallo, e carico di trecento mattoni, ed appena fermatosi al luogo dello scarico, precipitavano nel torrente, ed il ponte provvisorio e la prima palancata di quello di servizio, trascinando seco col cavallo il carro e tutto il materiale con quattordici individui.

» Essendosi tosto accorsi a soccorrere quei disgraziati, fu trovato morto il carrettiere, e gli altri qual più qual meno malconci e feriti, e si trasportarono nella infermeria stabilita, appositamente per gli operai della strada, nel vicino luogo dell'Isola del Cantone, per cura della direzione dei lavori e degli agenti dell'impresario Talacchini e di non poche caritatevoli persone del luogo.

» Perirono dei feriti uno nella stessa giornata, un altro nella successiva notte; fra i restanti, cinque riportarono fratture e contusioni gravi.

» L'inchiesta praticata su questo disastro lascia presumere chè l'oscillazione prodotta dalla detta manovra degli operai, aumentatasi dall'arrivo di quel carro abbia fatto dislocare una delle saette che sorreggevano i longoni della prima palancata, e siansi così rotti l'un dopo l'altro i longoni, benchè di legno larice col diametro di metri 0, 30 per 0. 35, e benchè già avessero sorretto altri pesi di ben più notevole mole.

» Il giudice di Ronco si portò anche sul luogo per l'opportuno procedimento. »

-- Con R. decreto del 30 aprile il collegio elettorale di Cuorgnè, reso vacante per la morte del commendatore Pier Dionigi Pinelli, è convocato pel 23 maggio corrente per procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una nuova votazione, questa avrà luogo nel giorno 26 dello stesso mese.

-- Lunedì, 3 del corrente mese, si convocarono in Torino i socii promotori della costruzione della strada ferrata da Torino ad Ivrea, la quale debbe attraversare il centro del Canavese invece della linea progettata per Mazzè e Vische.

Essi nominarono un comitato incaricato di attivare gli studi preparatorii e di rappresentare gl' interessi della nascente società. Il comitato è composto de' signori:

Cav. Carlo Ignazio Giulio, senatore del Regno.
Cav. avv. Severino Battaglione.
Conte Lodovico Sauli, senatore del Regno.
Avv. Domenico Gallo, deputato.
Massimo Mautino.
Dottor Paolo Vezzetti.
Zenocrate Cesari.

— Si legge nella *Gazzetta del Popolo*:

» Nell' elezione della nuova direzione dell' ospedale di Carità, il *paterno* municipio di Torino ne ha fatto una delle sue: ha riconfermati tutti, meno uno, i membri della vecchia direzione. Ora tocca al governo a rifare il giuoco. Secondo il suo programma il ministro Pernati andrà a cercare un presidente e un vice presidente per quello spedale fra gli uomini di *singolare pietà*. Ne siamo sicuri: un scirocco spira da Roma. Noi non bazzicchiamo veramente fra individui di *singolare pietà*: ma ne conosciamo qualcuno di singolare carità, di singolare probità e di singolare amore del progresso e della patria.

» Per esempio (e ci perdoni il nominato, se a sua insaputa lo scriviamo qui) il lombardo marchese Giorgio Pallavicino-Triulzio, compagno del Confalonieri allo Spielberg, spende qui a Torino molte migliaia di lire in opere di beneficenza, e ne spende molte altre fuori di Torino. Lo sanno i moltissimi beneficati.

» Salvo errore, un uomo che ha patito tanto per il progresso e l' indipendenza del suo paese, un uomo che spende tanto in opere di beneficenza, potrebbe benissimo essere incaricato della direzione di uno spedale, e tenerlo caro.

» È una nostra opinione e nulla più, ma è opinione di forte convinzione. »

— Fu pubblicata, giorni sono, una grande carta geografica, statistica è postale degli Stati di terra ferma del regno di Sardegna, coll'aggiunta delle Indicazione della strada ferrata da Torino a Genova, di Savigliano e dei molti progetti fatti, oltre alla pianta geometrica della città di Torino, in un co' progettati ingrandimenti.

Autore di questo bellissimo lavoro è il signor Maurizio Giuliano, uno de' più egregi incisori di geografia, il quale onde renderne facile l'acquisto volle moderarne il prezzo, fissandolo a L. 10 pei 4 soli fogli di carta imperiale, onde si compone, ed a L. 15 la montata in tela.

Questa carta, per l'esattezza e la nitidezza a niuna inferiore di quante furono pubblicate finora, ha il pregio di essere di speciale ausilio per chi si occupa di strade ferrate ed il signor Giuliano merita lode di aver colmato una lacuna.

Egli è pure autore del *Piano generale della strada ferrata da Torino a Genova* fatto sulla scala da 1 a 150,000; ed inserito nella relazione fatta lo scorso anno dal sig. Menabrea alla Camera dei deputati intorno al bilancio della strada ferrata, ed ora sulla stessa scala pubblicò un piano *della strada ferrata da Torino a Savigliano*, a cui è annesso l'elenco delle principali opere di arte da Truffarello a Savigliano, la lista delle stazioni, e le distanze in chilometri.

Ambidue questi piani vennero ora anco riuniti insieme e formano una bellissima carta, pregevole tanto per l'esattezza, quanto pel buon mercato.

Pinerolo. La nostra fiera ha avuto il più favorevole successo. A ricordo di vecchi non se n'è veduta altra più numerosa. Si calcolano a 50,000 i forestieri accorsi, le vie erano così accalcate di gente che era difficilissimo il farsi strada.

Il più bel colpo d'occhio fu quello del mercato delle bovine: non solo era stipato l'ampio locale appositamente destinato, ma tutto quanto il lungo viale dal quartiere sino alla strada di Francia. Si sono calcolate 1300 coppie buoi di primo ordine, 800 di secondo, 1500 coppie manzi, 1300 vacche, e 400 vitelli a latte; il che forma un totale di circa 9000 capi di bovine.

Si calcolano 300 cavalli fini, 500 comuni, e 400 tra muli e giumenti.

In quanto a contratti, tutte le bovine di primo ordine e da macello furono vendute subito. Anche i cavalli di second'ordine; non così dei cavalli fini che hanno trovato scarsi compratori.

Innumerevoli furono i negozianti in mercerie e chincaglierie venuti da fuori.

È mirabile che in tanto concorso di forestieri non sia successo il più piccolo furto o inconveniente; del che sono dovuti encomi primo all'autorità di pubblica sicurezza ed alla civica amministrazione per le disposizioni prese, poscia alla guardia nazionale, all'arma dei carabinieri, ed ai cavalieri del reggimento Savoia, per il zelante servizio prestato in simile occorrenza.

Nizza. Ieri, dopo mezzogiorno, un pesce mostruoso, di cui s'ignora la specie, nuotava lungo la nostra spiaggia, e nei momenti in cui il suo dorso si mostrava a fior d'acqua, sembrava avesse una decina almeno di metri di lunghezza.

Il suo passaggio agitava profondamente il mare e produceva delle grosse onde, che venivano a frangersi contro gli scogli, spruzzando in aria la schiuma, come nei momenti di burrasca.

Un gran numero di persone erano accorse sopra diversi punti per ammirare questo strano spettacolo. Si è osservato che da parecchi giorni questo mostro frequenta le nostre acque, e fa scempio di quell'infinità di pesci qui di passaggio verso quest'epoca.

Nessuno dei nostri pescatori ha osato sinora avventurarsi alla caccia di quest'enorme animale, la presa del quale indennizzerebbe largamente chi avesse animo abbastanza per accostarlo e impadronirsene.

Genova 3 maggio. Una colletta aperta presso il sig. A. Delle Piane in favore dei poveri torinesi danneggiati dall' esplosione 26 ora scorso, diede già oltre L. 500.

— La squadra francese di 6 vascelli ed 1 piroscafo, che l'altro giorno comparve a vista e fin presso la bocca del porto, ha dato fondo nel golfo della Spezia. Altri legni, massime a vapore devono ivi raggiungerla, per veleggiar poi di conserva verso Napoli ed Algeri.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 2 *maggio*. I membri del tribunale di commercio d'Evreux hanno rifiutato il giuramento come quelli del tribunale commerciale di Thiers. Essi hanno creduto che la legge loro comandasse di continuare nelle loro funzioni fino alla nomina dei successori. Il procuratore generale non volle ammettere questa interpretazione ed oppose ai magistrati l'obbligo di prestare il giuramento sotto l'alternativa dell'immediata dimissione; quindi un conflitto, che del resto terminò pacificamente.

Il ballo alle Tuileries ebbe luogo nella notte del 1° maggio. Il principe presidente aperse il ballo con Lady Cowley ambasciatrice d'Inghilterra.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Bruno il filatore.*

NAZIONALE. Opera: *Ernani* -- Ballo: *Il trionfo di Atamaro, re d'Egitto.*

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA. Opera buffa: *Il dominò nero.*

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini recita: *Il marchese ciabattino.*

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita: *Calvino*, 2 replica.

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Billi recita: *Il bandito di Spagna.*

TIPOGRAFIA ARNALDI